

Senecio

Direttore
Emilio Piccolo



Redazione

Sergio Audano, Gianni Caccia, Maria Grazia Caenaro
Claudio Cazzola, Lorenzo Fort, Letizia Lanza

Recensioni, note critiche, extravaganze

Senecio
www.senecio.it
mc7980@mclink.it

Napoli, 2012

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Ricordo di Floriano Graziati, esperto di diritto e poeta

di Eugenio Manzato

È trascorso più di un anno dalla scomparsa di Floriano Graziati.

Nato a Quinto di Treviso il 13 agosto 1939, ad appena 72 anni, ancora nel pieno delle sue capacità fisiche ed intellettuali, è mancato all'improvviso per un attacco di cuore il 7 gennaio 2012 a Fiesole, mentre era in visita alle figlie per le festività natalizie.

Durante lo scorso anno egli è stato ricordato in diverse occasioni.

Ne ha tracciato un primo breve e intenso profilo, incentrato sulla sua dirittura morale, l'arciprete di Quinto, don Artemio Favaro, nell'omelia delle esequie l'11 gennaio 2012, e nella stessa occasione la vicepreside del Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci", di cui Floriano era stato preside per molti anni, ha ricordato i suoi meriti di insegnante e preside e il suo impegno nel rinnovamento della Scuola italiana.

Qualche giorno dopo, il 13 gennaio, la sua figura di studioso del diritto è stata evocata nel corso di una commemorazione presso l'Ateneo di Treviso, a cura del presidente Gian Domenico Mazzocato e della professoressa Letizia Lanza.

A un mese esatto dalla sua scomparsa, a Quinto, alcuni suoi estimatori e amici, uniti da comuni ideali, hanno sentito l'esigenza di ricordarne l'impegno civile e politico. Nell'incontro, promosso dall'AUSER nella sala del Consiglio Comunale, io stesso ho ricordato i suoi anni da consigliere comunale, dal 1970 al 1990, e alcune occasioni del suo impegno civico, quale la partecipazione all'organizzazione del premio di pittura intitolato ai Ciardi in diverse edizioni nei primi anni della sua istituzione, e soprattutto il fondamentale apporto nel Comitato a difesa dei cittadini danneggiati dalla presenza dell'aeroporto Canova: impegno ricordato da Giovanni De Luca, suo compagno, insieme ad altri, in questo scomodo incarico; le figlie Francesca e Chiara hanno portato importanti testimonianze di carattere personale, assai utili a comprendere la personalità di Floriano: l'aver convissuto per molti anni con il diabete che lo ha costretto a una austera disciplina di vita e ha contribuito alla severità del suo carattere, e forse ha orientato le sue scelte professionali verso la scuola invece che all'attività forense; l'uccisione del fratello Marco per mano delle brigate nere, perdita dolorosa per tutta la famiglia, che ha segnato la sua infanzia e ha orientato le scelte politiche della sua maturità.

Una ulteriore commemorazione e una valutazione dell'operato di Floriano Graziati poeta, a cura di Gian Domenico Mazzocato e di Letizia Lanza, si è avuta il 25 novembre con la presentazione del libro di poesie *Perifrasi, parafrasi, cadenze*, uscito postumo nel febbraio 2012.

Richiesto di un articolo da parte della redazione di “Senecio” – di cui Graziati era assiduo collaboratore, sia come saggista sia come poeta – ho accettato, non senza qualche resistenza, solo in virtù dell’ammirazione che ho sempre provato per la sua cultura e intelligenza, messe con generosità a disposizione della comunità e delle persone del nostro paese – siamo entrambi cittadini di Quinto – e infine, non meno importante, per l’amicizia sorta in anni recenti in forza di comuni ideali politici; infatti, pur provenendo da percorsi diversi, ci siamo ritrovati, insieme ad altri amici, tra i fondatori del Circolo del Partito Democratico a Quinto, e abbiamo lavorato insieme in numerose occasioni, ritrovandoci accomunati da analoghe istanze e principi ideali in alcune battaglie.

Ho meditato a lungo su quale forma dare a questo scritto: se memoriale, curriculare o storica, evitando, per quanto possibile, l’agiografia e la retorica. Affronterei “per capitoli” i diversi aspetti in cui si è espressa la personalità di Floriano Graziati, iniziando dalla sua formazione culturale e professionale che ha fornito le basi anche allo studioso.

Elementari a Quinto con la maestra Emma Orio: anni in cui – me ne dà testimonianza il suo compagno di scuola Giuseppe Sartor – già meditava sulla morte del fratello Marco, del cui assassinio riteneva non fosse stata fatta giustizia. Non essendovi le scuole medie in paese, il padre scelse di fargliela frequentare da interno presso il Collegio Astori di Mogliano, retto dai Padri Salesiani: troviamo traccia del piccolo trauma di un bambino che si trova per la prima volta lontano dalla famiglia nella poesia *Riferimenti* – dove “in collegio per l’ammissione” gli occhi erano “talora / la sera umidi sul cuscino”; numerose pagelle, gelosamente conservate, testimoniano di eccellenti risultati in questi anni. Sempre con ottimo profitto frequenta il liceo classico al “Canova” di Treviso.

Con questo solido bagaglio affronta gli studi di Giurisprudenza a Padova, dove ha, tra i suoi professori, Enrico Opocher, a cui resterà sempre legato con devozione di allievo. Si laurea l’11 luglio 1963 in Diritto penale con una tesi molto specialistica e tecnica: *Dell’abbandono collettivo del lavoro da parte dei marittimi*, relatore il professor Giuseppe Zuccalà (ottimi voti: 108). Seguono a breve gli esami di Stato per procuratore e l’inizio della professione, che tuttavia praticherà raramente, in casa (non ebbe mai studio), preferendo invece l’insegnamento.

Fu inizialmente docente di Materie giuridiche ed economiche, e successivamente dirigente scolastico: fu il primo preside dell’I.T.C. “Luzzatti” di Treviso, passando quindi al “Besta”, al “Rosselli” di Castelfranco e al Liceo scientifico “Berto” di Mogliano, presiedendo infine il Liceo scientifico “Leonardo da Vinci” a Treviso dal 1981 al 1994. Interessanti contributi di argomento didattico costellano i suoi anni da professore e preside: vale qui la pena di ricordare almeno il libro

1974-1994: *tentativi ed esperienze di scuola aperta*, in cui riassume, nel 2002, le sue esperienze innovative in ambito scolastico.

Coltivò sempre con passione lo studio dell'antichità classica e del diritto: tralasciati i complessi problemi del diritto penale, la sua attenzione si rivolgeva di preferenza al diritto dei popoli – *Perpetuum jus gentium*, come suona il titolo di una delle sue conferenze – e al millenario cammino della democrazia. Ne fanno fede i suoi numerosi interventi pubblici, soprattutto nell'ambito dell'Ateneo di Treviso: dell'Istituto divenne socio ordinario nel 2005, dopo esserne stato socio corrispondente dal 2003. Ma partecipò con assiduità anche alle sessioni della Dante Alighieri, a quelle della delegazione trevigiana dell'Associazione Italiana di Cultura Classica (AICC), alle conferenze dell'Alliance Francaise. Sia gli *Atti* dell'Ateneo che della Dante, unitamente agli articoli pubblicati in "Senecio", ci mostrano Floriano Graziati conoscitore profondo dei padri dell'Illuminismo: Rousseau, Montesquieu, Tocqueville. Ma anche di filosofi più vicini nel tempo, come Hans Kelsen e Norberto Bobbio; e infine del suo ideale maestro Enrico Opocher, di cui apprezzava l'*humanitas filosofica e poetica*. Si inserisce in questo filone un significativo libretto del 2008 dedicato alla "partecipazione delle donne al pensiero politico" (*Donne e pensiero politico*, Edizioni Supernova, Dolo 2008), in cui "azzarda", secondo le sue parole, "una semplice e breve raccolta di ritratti e di contributi femminili sul tema del pensiero politico", dedicati a Rosa Luxemburg, Anna Kuliscioff, Antonietta Giacomelli, Maria Montessori, Simone Weil, Hannah Arendt.

Ad un certo punto mise la propria competenza di storico a servizio della sua comunità dedicando a Quinto, ai suoi aspetti naturalistici e alla sua storia, conferenze studi e saggi, testimonianza di un saldo legame al luogo delle sue origini: nato in una famiglia la cui presenza a Quinto era documentata almeno fin dal secolo XVIII, abitò sempre nella casa natale, un bel palazzetto di metà Ottocento che figura in una foto di Giuseppe Ferretto nell'albun di Antonio Caccianiga del 1872.

Il nonno, insieme al padre Giovanni e agli zii, vi aveva avviato nel 1911 un piccolo pastificio, sfruttando la forza idraulica del Sile in uno dei suoi "salti", creando altresì pittoreschi meandri fluviali. L'attività scemò e cessò in seguito alla tragica morte di Marco, che gettò nella prostrazione l'intera famiglia, ma in particolare i genitori.

Avverto particolare vicinanza ed empatia per questi studi, che testimoniano un comune interesse e affetto per il nostro paese; ma grande ammirazione provo anche per la sua militanza di poeta – oserei dire di grande poeta, colto e filologo – specchio limpido e fedele dei suoi ricordi, espressione talora criptica dei suoi sentimenti, da decifrare con fatica nelle sublimi parole di un uomo alquanto schivo e orgoglioso. Composizioni che l'amico Enzo Demattè – a sua volta dotto scrittore

e poeta che in più occasioni fu suo prefattore e commentatore – considerava “segnale di una fragilità che si muta in illuminazione”.

La produzione poetica di Floriano Graziati è contenuta in quattro “libretti”, che costituiscono – come assai più propriamente egli ebbe a definire – “silloge” di un più vasto lavoro: *La traccia improbabile*, con introduzione di Enzo Dematté (Edizioni del Leone, aprile 1997), *A rinvio semplice*, con presentazione di Enzo Dematté (Edizioni del Leone, ottobre 2003), *Nei pensieri riflessi* (Edizioni del Leone, marzo 2006), *Perifrasi parafrasi cadenze*, con prefazione di Letizia Lanza, pubblicato postumo (Edizioni del Leone, febbraio 2012). È una produzione che manifesta “una poetica complessa e sospesa, dall’accentuato carattere sapienziale ed esistenziale” (Letizia Lanza); nella poesia Floriano, abitualmente austero e riservato, apre l’animo ai sentimenti e ai ricordi, ma la “confidenza” è mediata dal filtro severo e complesso della elaborazione filologica, della metafora, talora dell’ironia e dell’autoironia. I suoi modelli sono alti e diversi per epoca e ispirazione. Egli stesso in *Pellegrini e stranieri* – la composizione d’apertura della raccolta *Pensieri riflessi* – ne stila il poetico “Catalogo”: Marguerite Yourcenar, Saffo e Alceo “della cerulea Lesbo”, “l’Anonimo del Cantico” e Lucrezio “veggente”, l’apostolo Paolo “dell’inno all’amore”, Catullo; e quindi: Petrarca e Foscolo, Hölderlin e Baudelaire (“Charles degli effimeri fiori”) e Emily Dickinson; e ancora: “Rilke Rainer Maria, Eliot Thomas, Neruda Pablo, Montale Eugenio fino a Broskji Josef e a Turolfo Davide”. Che cosa fanno “tutte le poete e i poeti di ogni arte e parte”? Inseguono i “segni-sogni” della vita, “un poco li svelano li contemplan li toccano”, e infine “li cantano”.

I “segni-sogni” cantati da Floriano Graziati sono di volta in volta persone care, amici, luoghi, eventi; sentimenti d’amore, dolore, rabbia, gioia; religiosità. Splendidi ritratti a tutta figura e semplici bozzetti. Passato e presente, storia e attualità.

Una straordinaria eredità.